

Tradizione manoscritta

- letto 599 volte

CANZONIERE P

- letto 373 volte

Edizione diplomatica

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/1_36.jpg

Mess(er) piero dale uigne.
Uno piasente isguardo coralmente
ma feruto undeo damore sentomi i(n)
fiammato
ameferio dundardo pungente si
forte acuto. ke mi passa lo core ma(n)tuto.
Esono intali mene ke dico oi las
so mene comfaragio. se da uoi donna
mia aiuto nonagio.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/2_40.jpg

liochi mei cincolparo. ke uolsero
isguardare.p(er)ca(n)no riceputo male ato(r)to
Quandelli sauisaro aglochi micidiary. equelli ochi ma(n)no c(on)q(ui)so emo(r)to.
Elo uiso auene(n)te elisguardi piace(n)ti ma(n)no c(on)q(ui)so. etucte lalltre gioi
de lo bel uiso.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/3_29.jpg

Traditrice uentura p(er) ke mici menasti no nera mai usato i(n)esta pa(r)tuta.
pensai partire allora etu masicurasti. unde alcore agio mo(r)tal feruta.
Nonauea miso mente aluiso piacente. epoi guardai inquel pu(n)c
to edio minamorai.

Diquella innamorança eo mi sento tal dollia. ke nulla medicina
me no(n) uale.

Ancor tegno sperança. ke sile muti uollia. aquella ke ma facto ta(n)to
male.

Ancor magia sconducto. eo diragio altro mocto. ka disdire poi ke
la uedra lomeo seruire.

Sedelo suo parlare no mi fosse tanto fera. dicesse alcuna cosa almio
parere.

Solo p(er) confortare incio ke mi dispera. keo pugnasse pur diben s(er)ui(r)e.

ke seo fosse oltramare. conueriami tornare. aesta contrata. ben
faria cento millia la giornata.

- letto 336 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>Mess(er) piero dale uigne. Uno piasente isguardo coralmente ma feruto undeo damore sentomi i(n) fiammato ameferio dundardo pungente si forte acuto ke mi passa lo core ma(n)tuto. Esono intali mene ke dico oi las so mene comfaragio. se da uoi donna mia aiuto nonagio.</p>	<p>Messer Piero da le Vigne Uno piasente isguardo coralmente m'à feruto, und'eo d'Amore sentomi infiammato, a me ferio d'un dardo pungent'e sì forte acuto ke mi passa lo cor e m'à 'n tuto. E sono in tali mene ke dico: «Oi lasso mene, com' faragio, se da voi, donna mia, aiuto non agio?»</p>
II	II
<p>liochi mei cincolparo. ke uolsero isguardare.p(er)ca(n)no riceputo male ato(r)to Quandelli sauisaro aglochi micidiary. equelli ochi ma(n)no c(on)q(ui)so emo(r)to. Elo uiso auene(n)te elisguardi piace(n)ti ma(n)no c(on)q(ui)so. etucte lalltre gioi de lo bel uiso.</p>	<p>Li ochi mei c'incolparo, ke volsero isguardare, perch'anno riceputo male a torto, quand'elli s'avisaro agli'ochi micidiary, e quelli ochi m'anno conquiso e morto; e lo viso avenente, e li sguardi piacenti m'anno conquiso e tucte l'altre gioi' de lo bel viso.</p>
III	III

<p>Traditrice uentura p(er) ke mici menasti no nera mai usato i(n)esta pa(r)tuta. pensai partire allora etu masicurasti. unde alcore agio mo(r)tal feruta. Nonauea miso mente aluiso piacente. epoi guardai inquel pu(n)c to edio minamorai.</p>	<p>Traditrice ventura, perké mi ci menasti? Non era mai usato in esta partuta?. Pensai partire allora e tu m'asicurasti, und'e' al core agio mortal feruta: non avea miso mente al viso piacente, e poi guardai in quel punto ed io m'inamorai.</p>
<p>IV</p>	<p>IV</p>
<p>Diquella innamorança eo mi sento tal dollia. ke nulla medicina me no(n) uale. Ancor tegno sperança. ke sile muti uollia. aquella ke ma facto ta(n)to male. Ancor magia sconducto. eo diragio altro mocto. ka disdire poi ke la uedra lomeo seruire.</p>	<p>Di quella innamorança eo mi sento tal dollia, ke nulla medicina me non vale, ancor tegno sperança ke si le muti vollia a quella ke m'à facto tanto male: ancora m'agi'asconducto, eo diragio altro mocto, k'à disdire, poi k'ela vedrà lo meo servire.</p>
<p>VI</p>	<p>VI</p>
<p>Sedelo suo parlare no mi fosse tanto fera. dicesse alcuna cosa almio parere. Solo p(er) confortare incio ke mi dispera. keo pugnasse pur diben s(er)ui(r)e. ke seo fosse oltramate. conueriami tornare. aesta contrata. ben faria cento millia la giornata.</p>	<p>Se de lo suo parlare no mi fosse tanto fera, dicesse alcuna cosa, al mio parere, solo per confortare in ciò ke mi dispera, k'eo pugnasse pur di ben servire; ke, s'eo fosse oltramate, converiami tornare a esta contrata, ben faria cento millia la giornata.</p>

- letto 344 volte

CANZONIERE V

- letto 503 volte

Edizione diplomatica



U No piagiente sguardo. coralemente maferuto. ondeo damore sentomi
imfiamato. edestato unodardo. pungiente esifortte aguto. chemipa
ssao locore emantamato. Or sono intale mene. edico ailasso mene. come faragio
sedamadonna mia aiuto non(n)agio.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV4_1.jpg

G lochi mei cimcolparo. cheuolsero riguardare. ondio noricieputo male atortto.
quandegli sauisara. colglochi colglio chi suo micidare. equellgli ochi manno con
quiso emortto. Laboca eli denti. eligiesti piagienti. manno conquiso. etute laltre
belleze delo bello uiso.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV5_1.jpg

T Raditeacie uentura. p(er) chemici amenasti. caio non(n)era ausato aesta partu
ta. uolssi partire alora. etu mi asi churasti. ondeo neri cieppetti una mortale fe
ruta. Edio nonauea miso mente. alouiso piagiente. epoi guardai. inquello punto
edio minamorai.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV6_1.jpg

D iquella inamoranza. imenesento tal dolglia. chenulla medicina nonmi uale.
ancora tengno speranza. chesele muti la uolglia. aquella chema fatto tanto
male. Ancora magia ascondotto. ediragio altro motto. chenonuora disdire. po
chella uedera lomeo seruire.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV7.jpg>

L asso chio sono incapato. uegiomi strana contrata. esono lontano dalimiei pa
esi. amore ma impelagato. furtuna me churuciata. dapo chen questi tor
menti mimisi. E io nomso lauia oue migire. conuenemni sofrire. este grampene.
cap(er)durare male alomo bene.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV8.jpg>

S edelosuo parlare. non mifosse tanto fera. dicesse alchuna cosa almeo pare re. solo p(er) comfortare. incio chemidispera. chio mipungnasse purdibene seruire. Cassio fosse oltre mare. conueriami tornare. esta contrata. bene faria contro aumiliata.

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV9.jpg>

Image not found
<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/PV10.jpg>

C anzonetta piacente. poi camore loco manda. nontardare euan(n)e ala piufina. saluta laue nente. edille cauoi mimanda. uno uostro fino amante dimesina. Manda ui esto cantare. cheuidegia membrare. delsuo amore. mentre cheuie euostro seruidore.

- letto 500 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I	I
<p>U No piacente sguardo. coralemente maferuto. ondeo damore sentomi imfiamato. edestato unodardo. pungente esifortte aguto. chemipa ssao locore emantamato. Or sono intale mene. edico ailasso mene. come faragio sedamadonna mia aiuto non(n)agio.</p>	<p>Uno piacente sguardo coralemente m'à feruto, ond'eo d'Amore sentomi infiamato, ed è stato uno dardo pingente e sì forte aguto che mi passao lo core e m'à 'ntamato. Or sono in tale mene e dico: «Ai lasso mene, come faragio se da madonna mia aiuto nonn-agio?»</p>
II	II
<p>G lochi mei cimcolparo. cheuolsero riguardare. ondio noricieputo male atortto. quandegli sauisara. colgliochi colglio chi suo micidare. equellgli ochi manno con quiso emortto. Laboca eli denti. eligesti piagienti. manno conquiso. etute laltre belleze delo bello uiso.</p>	<p>Gl'ochi mei c'imcolparo, che volsero riguardare, ond'io n'ò ricieputo male a tortto, quand'elgli s'avisara colgli ochi colgli ochi suo'micidare e quellgli ochi m'anno conquiso e mortto; la boca e li denti, e li giesti piagienti m'anno conquiso e tute l'altre belleze delo bello viso.</p>

<p>T Raditeacie uentura. p(er) chemici amenasti. caio non(n)era ausato aesta partu ta. uolssi partire alora. etu mi asi churasti. ondeo neri cieppeti una mortale fe ruta. Edio nonauea miso mente. alouiso piagiente. epoi guardai. inquello punto edio minamorai.</p>	<p>Traditeacie ventura perché mi ci amenasti, ca io nonn-era ausato a esta partuta? Volssi partire alora e tu mi asichurasti, ond'eo ne ricieppeti una mortale feruta: ed io non avea miso mente a lo viso piagiente, e poi guardai in quello punto ed io m'inamorai.</p>
<p>IV</p>	<p>IV</p>
<p>D iquella inamoranza. imenesento tal dolglia. chenulla medicina nonmi uale. ancora tengno speranza. chesele muti la uolglia. aquella chema fatto tanto male. Ancora magia ascondotto. ediragio altro motto. chenonuora disdire. po chella uedera lomeo seruire.</p>	<p>Di quella inamoranza i' me ne sento tal dolglia, che nulla medicina non mi vale, ancora tengno speranza che se le muti la volglia a quella che m'à fatto tanto male: ancora m'agia ascondotto, e' diragio altro motto, che non vorà disdire, po' ch'ella vederà lo meo servire.</p>
<p>V</p>	<p>V</p>
<p>L asso chio sono incapato. uegiomi strana contrata. esono lontano dalimiei paesi. amore ma impelagato. furtuna me churuciata. dapoi chen questi tormenti mimisi. E io nomso lauia oue migire. conuenemi sofire. este grampene. cap(er)durare male alomo bene.</p>	<p>Lasso, ch'io sono incapato, vegiom'i'strana contrata e sono lontano da li miei paesi: amore m'à impelagato, fortuna m'è chruciata, da poi che 'n questi tormenti mi misi. E io nom so la via ove mi gire: convenemi sofire este gram pene, ca per durare male à l'omo bene.</p>
<p>VI</p>	<p>VI</p>
<p>S edelosuo parlare. non mifosse tanto fera. dicesse alchuna cosa almeo pare re. solo p(er) comfortare. incio chemidispera. chio mipungnasse purdibene seruire. Cassio fosse oltre mare. conueriami tornare. esta contrata. bene faria contro aumiliata.</p>	<p>Se de lo suo parlare non mi fosse tanto fera, dicesse alchuna cosa, al meo parere, solo per comfortare in ciò che mi dispera, ch'io mi pungnasse pur di bene servire; ca, -ss'io fosse oltremare, converiami tornare e'sta contrata bene faria contro aumiliata.</p>
<p>VII</p>	<p>VII</p>
<p>C anzonetta piagiente. poi camore loco manda. nontardare euan(n)e ala piufina. saluta laue nente. edille cauoi mimanda. uno uostro fino amante dimesina. Manda ui esto cantare. cheuidegia membrare. del suo amore. mentre cheuidue euostro seruidore.</p>	<p>Canzonetta piagiente, poi ch'Amore lo comanda, non tardare e vanne a la più fina; saluta l'avenente e dille ch' «A voi mi manda uno vostro fino amante di Mesina: mandavi esto cantare, che vi degia membrare del suo amore; mentre che vive è vostro servidore».</p>

- letto 383 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/tradizione-manoscritta-272>